Anno XXII | Venerdì 17 Febbraio 1888 | Abbonamento Postale | N. 41

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

È da pensarci!

E' strano ciò che va da alcuni mesi accadendo in Italia, senza che sieno molti quelli che ci pensino seriamente, sebbene qualcheduno, anche senza servire ad un partito, come molti fanno, abbia chiamato a riflettere su ciò il pubblico.

Quando a capo del Ministero era il Depretis, che si poteva, più che d'altro, accusare di eccedere nella massima di lasciar fare, di lasciar passare, era un gridare continuo contro la *dittatura* di un uomo, che si distingueva soprattutto per il non fare. Ora invece che gli successe il Crispi, il quale non è solo presidente del Consiglio dei ministri ma avocò a sè tutta la politica interna ed estera, e dopo molte restrizioni alle facoltà del Parlamento, mostrò di voler esercitare i pieni poteri, anche se non gli sono per legge concessi, il maggior numero affetta di non accorgersi nemmeno che egli, più ancora che dittatore, esercita un potere quasi assoluto e non esita nemmeno a dichiarare dinanzi al Parlamento che così è e così deve essere.

Come si spiega questo fenomeno? Forse col dire, che essendo morti molti uomini di valore, resta lui solo come capace di reggere la cosa pubblica, e tutti s' inchinano a lui anche in quello che non possono approvare, e ciò soprattutto perchè scorgono per aria dei pericoli ad antivenire i quali ci vuole al governo una mano ferma come la sua?

E questo può essere anche il pensiero di molti, che temono per la Patria l'incerto domani. Ma c'è poi qualche altro, che giustamente pensa, che non debba tutto dipendere da un uomo solo, e da uno di carattere assoluto come il Crispi, il quale per la eccessiva sicurezza di sè potrebbe i pericoli per la Patria provocarli anzichè antivenirli.

Noi abbiamo sempre desiderato, che al primo posto nel Governo dello Stato ci sia tale uomo, che sappia bene quello che vuole e mostri anche di fermamente volerlo, perchè questo è l'unico modo di formare una vera maggioranza parlamentare e di assicurare il Paese; ma abbiamo del pari desiderato e voluto che un uomo tale sappia anche quello che può fare tanto coi mezzi di cui la Nazione può disporre, quanto cogli ostacoli che possono porgli al di fuori dei più potenti.

La posizione relativa delle potenze dell' Europa da alcuni anni a questa parte è veramente tale, che colle continue minaccie di guerra, non è possibile all' Italia di rimanere del tutto isolata; ma è anche vero che alleandosi con alcuni bisogna sapere fin dove essi sono disposti ad andare ed anche se, mentre si cerca con essi la sicurezza per sè, non si corra incontro facilmente ad un maggiore pericolo. Tocca a noi difendere le conquiste degli altri ed a qual prezzo dobbiamo fare causa comune con loro?

Noi siamo, si dice, per la pace e vogliamo coi nostri alleati mantenere lo stato presente; ma poi, se si venisse alla guerra, che cosa faremo noi per vincerla, e vincendola quale sarebbe il frutto della comune vittoria per noi?

Noi non vogliamo, che il Mediterraneo diventi un lago francese, nè che il panslavismo si spinga fino al Bosforo ed all'Adriatico. Ma abbiamo bene pensato, se mentre noi serviamo agli scopi degli altri, essi sono disposti a fare seriamente per lo scopo nostro?

Per la pace cui vogliamo conservata, non abbiamo noi nulla da proporre a tutti gli altri Stati, grandi e piccoli che sieno, che possa assicurare una pace durevole ed accettabile da tutti? Non saremmo noi i più atti a proporre un accordo, appunto perchè non abbiamo accampato pretese per conto nostro?

Ora domandiamo, se per fare tutto questo è proprio l' uomo il Crispi col suo assolutismo personale, coll'abitudine di mirare allo scopo sì, ma senza abbastanza calcolare i mezzi per raggiungerlo, con quel certo che di repellente cui altri vede ne' suoi modi?

S'aveva p. e. da fare qualcosa di semplice, come il rinnovamento dei trattati di commercio. A che è egli venuto colla Francia per questo, se non a rompere le trattative ed a contribuire, la sua parte a che si venga alla guerra delle tariffe doganali?

Non diremo che la colpa sia tutta sua, se si è venuti a codesto infelicissmo risultato; ma il fatto però esiste che vi si è giunti, e che non sembra avere noi usato di abbastanza abilità per evitare di venirvi. Forse riuscirà anche il Crispi coi documenti che si dice egli stia preparando nella stampa, a provare che di questo esito infelicissimo la colpa non è nostra. Ma egli che vuole condurre ogni cosa a modo suo, ha poi pensato ai modi di far sì, che ciò non accadesse, e può egli sollevarsi da ogni responsabilità? Quando è alla testa del governo un uomo che vuole fare tutto lui e che non solo non crede vi sia altri che lo valga, ma pretende che nessun altro di qualche valore ci sia, si è egli preparato per il caso che non riuscisse?

Senza poter dire in che cosa egli abbia errato in queste trattative, il certo si è, che egli faceva meglio a non assumersi la responsabilità di tutto ed a mantenere un poco le tradizioni dei suoi antecessori.

Ora intanto il Paese non può dissimularsi di essere posto in una situazione punto invidiabile e che può perfino diventare pericolosa.

Non vogliamo dire di più; ma questo almeno ci giova affermare, che non è prudente l'affidare una vera dittatura politica, interna ed estera, ad un uomo del carattere di Crispi, che per fare tutto a modo suo si priva perfino del consiglio degli altri e che non riuscendo ne dà la colpa ai suoi antecessori, che forse avrebbero agito con più abilità di lui. C'è insomma da pensarci sopra.

P. V.

Carnovale - "Il Loengrin„ - Tra le quinte

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Padova, 15 febbraio.

(D.) Anche il Carnovale è passato, lasciando però di sè poco rimpianto. La sua cronaca si può riassumere in poche parole; cioè col buon esito, dell' ultimo venerdì di casa Corinaldi; dell' ultimo sabato al Casino dei Negozianti, e della festa mascherata al Casino Pedrocchi. Per le vie pochissime maschere e per lo più indecenti.

* * *

In compenso riuscì brillante la stagione d' opera al Verdi, col *Lohengrin*. Folla tutte le sere e applausi non pochi agli esecutori. La beniamina del pubblico fu la signorina Ida Riccetti, un *Elsa* ideale. Robustezza di voce, artista nel canto, drammatica nell' azione, simpaticissima della persona, ella possiede tutte le qualità per essere annoverata fra le migliori artiste, e l'impresa deve ascrivere a di lei merito se lo spettacolo ebbe un successo splendido, come il pubblico deve a lei di aver gustato le divine melodie dello splendido lavoro del genio di Wagner.

* * *

Era naturale che i trionfi di questa egregia artista destassero l'invidia di qualche altro artista d' ambo i sessi e dei loro potenti protettori, ragione per cui non mancarono a lei dei dispettucci e delle piccole vendette. Mi limiterò alla cronaca dell' ultima rappresentazione, che fu anche la beneficiata della signorina Riccetti.

Teatro al completo. I palchi rigurgitavano di eleganti e belle signore. Al suo primo apparire la signorina Riccetti fu salutata con una lunga ovazione.

Mentre essa cantava l' aria colla quale incomincia il coro finale del 1° atto, quella cima di direttore di scena, mandò fuori un servo a regalare una corona d' alloro al basso Lanzoni, un cantante che Dio ne abbia misericordia.

Questo contrattempo, fece ridere il Lanzoni, i cori ed anche il pubblico.

Dopo il primo atto la seratante cantò alla perfezione

«Bel raggio lusinghier»

della *Semiramide*. Fu acclamata entusiasticamente e venne regalata di due cuscini e un grandioso mazzo di fiori, e dovette presentarsi più volte al proscenio. Però i fiori a lei regalati, doveano essere in numero assai maggiore, ma per quanto il pubblico applaudisse l'artista durante il secondo atto, questi non si vedevano. Allora uno dei presidenti interrogò in proposito il direttore di scena, e il buon uomo rispose che i fiori li aveva rinchiusi in un camerino perchè "aveva ricevuto ordine di non presentarli in scena!!!„. Da chi era emanato quell' ordine? Mah!

Per completare il quadro i bellissimi fiori vennero presentati alla signorina Riccetti mentre eseguiva col tenore il duetto del terzo atto e cioè quando il pubblico non poteva interrompere, con applausi intempestivi il canto. Venne però ricompensata alla fine dell' opera.

I commenti sono superflui, e la signorina Riccetti è superiore a queste piccinerie.

Se però gli abbonati e gli spettatori tutti, avessero avuto sentore prima delle congiure di fra le quinte, così avrebbero saputo far giustizia di tutto e di tutti. Avviso a chi tocca!

A PROPOSITO DELL' ACCORDO
fra Italia e Inghilterra

E' imminente la pubblicazione di un nuovo libro del Chiala.

Si intitola; *La spedizione di Massaua*, e per quanto ce ne assicura la *Gazzetta Piemontese*, sarà un libro interessantissimo ed anche di molta importanza.

Infatti, la citata *Gazzetta* dice che nell'*epilogo* del libro, il Chiala racconta come a Massaua si sono gettate le basi del nostro accordo coll' Inghilterra, e — a prova — riporta la seguente conclusione, che noi pure crediamo conveniente di riprodurre.

Eccola:

Un anno è ormai trascorso da che avvenne l'eccidio di Dogali.

Le conseguenze politiche, militari e finanziarie che esso ha avuto finora sono a tutti note.

Niuno è in grado di prevedere quello che ancora ci prepara l'avvenire.

Certo, oggi paiono a tutti scure, e nell'ansietà universale di non poter conseguire sollecitamente i risultati che ci siamo proposti colla spedizione in Africa, nei crocchi politici e nei giornali si lamenta con dure parole la risoluzione del Gabinetto precedente di avere occupato Massaua.

A noi questi lamenti non sembrano in tutto fondati.

Premettiamo che, non per la nostra andata a Massaua, ma *per gli errori commessi nel gennaio e febbraio 1887*, ci troviamo nelle odierne condizioni difficili.

Ma sia pure che la responsabilità si voglia far risalire al fatto dell' occupazione di Massaua, avvenuta due anni prima.

Avrebbero ragione di lamentarsi coloro i quali hanno sempre voluto che l' Italia seguisse una politica casalinga, e non pensasse a esercitare i suoi influssi sugli avvenimenti generali d' Europa; ma non coloro, e sono i più, i quali hanno costantemente predicato la necessità di una politica opposta.

Il Ministero precedente seguì, nel 1882, la prima delle anzidette politiche quando rifiutò l' invito dell' Inghilterra di partecipare con lei alla spedizione in Egitto; ma furono tante e così autorevoli le voci innalzatesi in Italia contro quel rifiuto, che il Ministero non ebbe il coraggio di rifiutare una seconda volta, quando nel 1884, l' Inghilterra gli suggerì e lo incoraggiò a occupare Massaua per impedire che questa cadesse in balia della Francia.

Niun uomo politico, crediamo, avrebbe avuto un simile coraggio. Ammettiamo che si sarebbe potuto condurre le cose con maggiore avvedutezza e sapienza; ma, ripetiamo, niuno avrebbe rifiutato l' invito dell' Inghilterra.

Del rimanente, noi guardiamo soltanto alle difficoltà che, dopo l' occupazione di Massaua ci stanno di fronte; ma chi vorrebbe dire che l' «assistenza», che noi abbiamo prestata all' Inghilterra in quel momento che essa trovavasi isolata e le disposizioni che le mostrammo, dopo la caduta di Khartum, di aiutarla nell' impresa del Sudan, non sieno entrate per nulla nella conclusione di quegli accordi, tanto favorevoli all' Italia, che lord Salisbury lasciò presentire all' Europa nel discorso del 9 novembre 1887 al Guildhall, e vennero poscia chiaramente indicati nel *Times* del 22 dicembre?

Il contegno del conte di Robilant nella vertenza ellenica ha singolarmente conferito ad assicurare un *entente cordiale* fra l' Italia e l' Inghilterra; ma, come allora, anche oggi noi crediamo che il fatto dell' occupazione di Massaua, nelle speciali condizioni in cui avvenne, entrò per qualche parte nell' agevolare quell' *entente*, che si è poi convertito, per opera del conte di Robilant, in un accordo definitivo.

Dio voglia che non mettiamo in pericolo o che almeno non indeboliamo un accordo così prezioso nelle eventualità che possono sorgere da un momento all' altro, col non tenere conto sufficiente degli interessi che l' Inghilterra sostiene di avere nel Mar Rosso e in Abissinia.

Le parole dette da lord Salisbury il 12 gennaio u. s., nel banchetto di Liverpool, sono un amichevole ma serio ammonimento per noi. Il primo ministro della regina Vittoria, pur facendo voti pel successo delle nostre armi, ci ha ricordato che per l' Inghilterra gli Abissini sono anche essi suoi amici, come noi siamo.

L' amicizia intima coll' Inghilterra è per noi un così immenso valore che, per amore di essa, noi possiamo ben contentarci anche di una modestissima soddisfazione del nostro amor proprio, sul territorio africano. *Il faut être non seulement fier et brave, mais encore réflechi*, rispondeva Adolfo Thiers al vice-presidente del Consiglio di Stato, Chaix d' Est-Ange, il quale inconsultamente chiedeva nel 1864, nel Corpo legislativo francese, che si spingesse a fondo la guerra nel Messico. Parole d' oro, che ricordiamo non tanto al Governo del Re, quanto all' opinione pubblica italiana.

L' ITALIA IN AFRICA

Voci di un combattimento — Le tribù mussulmane in nostro favore.

Massaua 16. Notizie incerte giunte dall' interno dell'Abissinia recano che vi sarebbe stato uno scontro di qualche importanza fra i dervisci e gli abissini fra Galabat e Gondar.

Circa il risultato dello scontro corrono voci contradditorie.

Roma 16. Mancano notizie dall'Africa; i dispacci giunti non raccolgono che la voce, venuta dall' interno, di un combattimento fra i dervisci del Sudan e gli abissini.

I dervisci si sarebbero spinti da Galabat fino presso Gondar, ove sarebbe avvenuta la battaglia.

— La *Tribuna* è informata che il movimento delle tribù mussulmane confinanti con l'Abissinia si accentua e s'allarga sempre più in nostro favore.

L' Esposizione Italiana a Londra
e i pacchi postali

Il cav. Roberto Stuart, vice-presidente del Comitato di Londra per la prossima Esposizione Italiana in quella città, ha indirizzato al cav. Guglielmo Grant, vice-presidente del Comitato di Roma, la seguente lettera, sulla quale richiamiamo in special modo l'attenzione dei nostri industriali:

Affinchè la prossima Esposizione Italiana che si terrà in Londra, possa riuscire proficua all'avvenire economico e industriale del paese, conviene, a mio avviso, studiare tutti i mezzi onde dall'Esposizione stessa, ne scaturisca un maggior e permanente sviluppo nei rapporti commerciali fra i due paesi. A una piccola riunione tenuta in Londra in casa del Whitley, prima della mia partenza, feci un suggerimento che stimo utile comunicarti, e che vorrei vedere patrocinato dal Comitato di Roma e dagli altri Comitati costituiti in Italia.

Tratterebbesi di creare nell' Esposizione di Londra una sezione speciale, in cui figurassero esclusivamente tutti quei prodotti che in virtù della convenzione postale in vigore nell' ottobre scorso, possono essere inviati in Inghilterra per mezzo di pacchi postali.

Troppo sarebbe lo enumerare tutti questi vari prodotti. Te ne suggerisco alcuni che mi vengono alla mente. Dolci di ogni specie, per esempio, dal panattone di Milano ai canditi di Palermo.

Non c'è città d' Italia che non abbia la sua specialità in fatto di dolci, e tutti buoni. E in Inghilterra dove i dolci buoni sono carissimi, venendo esclusivamente di Francia, sarebbero apprezzati e gustati come si meritano. E poi fiori freschi, frutta a seconda delle stagioni, conterie, formaggi, butirro, paste, fiori artificiali, rosoli, vini, ova, guanti di Napoli, Milano, ecc., calze di seta di Sorrento, intagli in legno, stoffe colorate degli Abruzzi, scarpe, stivaletti, cappelli di paglia, e mille altri prodotti.

Il visitatore vedrebbe a colpo d'occhio disposti in scatole aperte i diversi articoli che mediante un pacco postale potrebbero farsi venire direttamente dall'Italia.

E converrebbe che il visitatore trovasse in speciali cataloghi per questa sezione, distribuiti gratuitamente, tutte le indicazioni e i prezzi per poter spedire le commissioni in Italia. Un' agenzia speciale potrebbe anche in questa sezione incaricarsi delle commissioni. Ma queste sono tutte questioni di dettaglio.

L'importante si è che l'Italia si valga di questa occasione per trarre il maggior profitto dall'istituzione dei pacchi postali direttamente con l'Inghilterra. Così anche il servizio internazionale dei pacchi potrebbe subire delle modificazioni che lo renderebbero più proficuo al nostro paese. Certi prodotti non attecchirebbero, ma per molti altri, ne sono sicuro, sarebbe il contrario.

L'Esposizione italiana sarà visitata da milioni di individui, in special modo delle provincie, abituati a mandare or-

dinazioni per la posta a ogni parte del Regno, e che apprezzerebbero subito l'importanza della cosa. Non è esagerazione il dire che, se bene organizzata, questa sezione, che io chiamerei a dirittura dei pacchi postali, potrebbe potentemente contribuire a dare un grande sviluppo a molte industrie nazionali.

Palermo, 12 febbraio 1888.

Tuo aff.mo

ROBERTO STUART.

LA RELAZIOZE SULLA LEVA

II.

La seconda parte della Relazione del generale Torre concerne le vicende del regio esercito dal 1° luglio 1886 al 30 giugno 1887, e contiene le tabelle delle mutazioni avvenute nel Corpo degli ufficiali.

Notiamo nella statistica dei matrimoni degli ufficiali le seguenti cifre:

Dal 1° luglio 1886 al 30 giugno 1887, il numero degli ufficiali effettivi ammogliati da 3016 è salito a 3206, e alla data del 30 giugno 1887 andavano così ripartiti:

Generali d'esercito 1 — Tenenti generali 33 — Maggiori generali 62 — Colonnelli brigadieri 10 — Colonnelli 190 — Tenenti colonnelli 269 — Maggiori 446 — Capitani 1535 — Tenenti 586 — Sottotenenti 74. — Totale 3206.

La Relazione dà ragguagli sulla milizia mobile e territoriale e dà poi le seguenti indicazioni:

Dal 1 luglio 1886 al 30 giugno 1887 nei militari di bassa forza avvennero 30,194 promozioni, 23 esonerazioni volontarie o di autorità dal grado di furiere maggiore o di furiere, 330 sospensioni, 873 retrocessioni delle quali 167 dal grado di sott'ufficiale e 154 rimozioni di cui 111 dal grado di sott'ufficiale.

Nelle compagnie di disciplina rimanevano il 30 giugno 1887 n. 1364 uomini.

Fra soldati dell'esercito e dell'armata tra guardie di pubblica sicurezza, carcerarie, doganali e daziarie trovavansi il 30 giugno 1886 rinchiusi negli stabilimenti militari di pena uomini 1257.

Lungo l'anno della presente Relazione vi fu un aumento di altri 948 uomini; ne uscirono 1079.

I militari mandati in congedo illimitato furono 61,824.

1,713 passarono dalla seconda alla terza categoria e 3,484 passarono alla terza categoria per l'articolo 96 della legge sul reclutamento.

Dal 1° luglio 1886 al 30 giugno 1887 vennero congedati dietro rassegna di rimando 3,496 militari.

La Relazione informa sulle licenze straordinarie, sui congedi straordinari, sui congedi assoluti per età, sui riamessi in servizio.

297 furono i militari collocati a riposo o giubilati nell'annata e 45 quelli ammessi a pensioni a seguito di riforma.

Come indegni di appartenere all'esercito perchè colpevoli di reato furono cancellati dai ruoli 81 militari.

Dal 1° luglio 1886 al 30 giugno 1887 morirono 2296 militari.

Per cause di servizio morirono 417, e di questi 392 caddero gloriosamente sul campo nei combattimenti di Saati e Dogali in Africa, 9 morirono in seguito di ferite riportate nei suddetti combattimenti e 1 rimase ucciso in uno scontro ad Archiko. I rimanenti 15 morirono pur essi per causa di servizio ma non in combattimento.

I militari poi morti per cause indipendenti dal servizio furono 1822.

Infine 57 per suicidio.

Provincie cui appartenevano i suicidi: Milano, 5 — Caserta e Torino, 8 — Alessandria, 3 — Bologna, Brescia, Como, Cuneo, Forlì, Genova, Messina, Padova, Parma, Pavia, Roma, *Udine*, 24 — Aquila, Bari, Belluno, Cosenza, Ferrara, Lucca, Modena, Novara, Perugia, Pesaro, Ravenna, Reggio, Emilia, Rovigo, Sassari, Teramo, Venezia, Verona, 17. — Totale 57.

LA RIFORMA

e le nostre relazioni colla Francia

La *Riforma* ed altri giornali di Roma insistono a sostenere gli intenti assolutamente pacifici dell'Italia di fronte alle provocazioni francesi, che, dopo alcuni giorni di tregua, ora riprendono con maggior violenza. — Inoltre la *Riforma reca*:

« I giornali francesi giunti oggi a Roma portano un sunto del primo discorso pronunziato a Briançon dal ministro Flourens, meno accentuato del dispaccio dato dall'Agenzia Stefani. Ne prendiamo nota, nella fiducia che il testo ufficiale di quel discorso sarà tale da dissipare interamente la spiacevole impressione prodotta in Italia dalla prima versione, che si ha ora maggior motivo di ritenere inesatta. »

Telegrafano da Parigi alla *Riforma* stessa:

« Le parole attribuite a Flourens hanno destato più sorpresa che soddisfazione; sembra difficile che il ministro degli esteri abbia adoperato testualmente le frasi telegrafate. Credesi che il testo ufficiale del discorso ne dissentirà. »

Il trattato colla Francia

Operai licenziati — Un incendio

La *Perseveranza* ha da Parigi 15: Dautresme ritarda ancora a consegnare le proposte pel trattato di commercio, manifestando però sempre sentimenti conciliativi.

La Commissione delle dogane decise di chiedere che i filugelli italiani si tassino il dieci per cento *ad valorem*; le greggie quindici, le lavorate venti.

Diciassette operai italiani della raffineria Say vennero licenziati.

Scoppiò un incendio al Padiglione della lotteria, causando vari accidenti. I pompieri poterono soltanto limitarlo. Centomila lotti vennero bruciati.

Le ferrovie in Sardegna

Martedì si aprirono a Cagliari, pei viaggiatori e per le merci, i primi centoventi chilometri delle ferrovie secondarie.

La solerte costruzione è dovuta all'energia personale ed ai capitali del comm. Giovanni Marsaglia, il quale destinò 2500 lire a scopo di beneficenza per la città di Cagliari, onde festeggiarne l'apertura.

La Compagnia reale delle ferrovie sarde chiamò in giudizio il Governo onde essere risarcita delle spese sostenute per lo studio delle ferrovie secondarie per la somma di circa due milioni e mezzo di lire.

Evviva il protezionismo!

Il Consiglio di amministrazione della Società dei fornai di Roma in seguito all'aumento del dazio sui cereali, ha deliberato di aumentare di *tre* centesimi al chilogramma il prezzo del pane, cominciando da sabato prossimo.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 16. A Corte vi sarà un lutto di 7 giorni in seguito alla morte della duchessa di Sassonia.

Si smentisce che Crispi istituirà ora il Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

Si parla sempre di Berti all'istruzione pubblica.

Il giorno 24 vi sarà un pranzo all'ambasciata di Francia; sono invitati Crispi e sua moglie.

— L'*Italie* riporta la voce del viaggio del principino in Austria e Germania nella primavera prossima; lo accompagnerà il colonnello Osio.

CRONACA

Urbana e Provinciale

MEMENTO

Raccomandiamo a quei pochi nostri associati che non hanno ancora completamente soddisfatto l'abbonamento del 1887, a voler regolare con sollecitudine il loro conto coll'Amministrazione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

16 febbraio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 17 feb.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	739.2	744.8	741.9	742.4
Umidità relativa	87	73	83	84
Stato del cielo	piov.	piov.	piov.	piov.
Acqua cad.	m 33.0	6.8	3.2	8.8
Vento (direz.	E	E	E	NE
Vento (vel. k.	7	9	9	10
Term. cent.	5.5	5 5	4.1	2.7

Temperatura { massima 5.8 / minima 4.0

Temperatura minima all'aperto 3.6

Minima esterna nella notte —0.5

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 16 febbraio.

In Europa pressione elevata in Russia; depressione alta in Italia; Mosca 774.

In Italia nelle 24 ore barometro notevolmente disceso dovunque, nevicate a nord-est, pioggie generali e copiose sull'Italia superiore, venti meridionali forti nel giorno, freschi nella notte. Temperatura generalmente diminuita.

Stamane cielo nuvoloso, coperto e piovoso, scirocco da forte a fortissimo sulla penisola Salentina, maestro fresco sulle Isole, calma a nord, libeccio fresco altrove.

Barometro intorno 750 a nord, 755 Cagliari, Bari, Gratz, 757 Sicilia. Mare agitato.

Probabilità: Venti freschi e forti sul III quadrante ad occidente, meridionali altrove, cielo, piovoso specie piovoso sull'Italia inferiore, qualche nevicata, mare agitato.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Un lutto in casa Marchiori. Si annunzia da Rovigo la morte del fratello dell'on. Marchiori.

Le nostre più sentite condoglianze all'egregio rappresentante del II collegio di Udine.

Croce rossa italiana. Sotto-Comitato di Sezione di Udine.

XXI elenco di soscrittori.

Azioni temporanee.

Bellotto-Pagura Adelaide, Aviano	1
Florio-Concina co. Teresa, Udine	2
Della Pace co. Luigi, id.	1
Andriani baronessa Elisa, S. Giorgio di Nogaro	1
Andriani barone Andriano, id.	1
Brandolini Antonio, Udine	1
Bellini-Poletti Antonietta, Pordenone	1
Zacchi-Frova Clotilde, id.	1
Saccomani-Pagani Teresa, Pasiano di Pordenone	1
Saccomani Luigi	1

I soci della Sezione sono fino ad ora n. 473 con 477 azioni temporanee e 33 azioni perpetue.

Mercordì la Presidenza della Società tenne seduta, nella quale, oltre a parecchi argomenti d'interesse sociale, deliberò di costituire con sollecitudine la Sezione femminile. Decise di convocare il Sotto-Comitato in seduta per il prossimo lunedì 20 corr. alle ore 1 e mezzo pom. nella Sede dei Reduci per l'approvazione del Conto consuntivo e Resoconto morale 1887.

Verrà subito dopo convocata l'Assemblea generale dei soci a norma dell'art. 60 del Regolamento sociale.

La linea Cividale - Portogruaro. Il Consiglio dei lavori pubblici approvò il progetto della Provincia di Udine per l'allacciamento della ferrovia Udine-Cividale, colla Portogruaro-Casarsa alla Stazione di Portogruaro, a condizione che a richiesta del Governo la Provincia eseguirà il tronco indipendente d'innesto.

Conferenze dei rappresentanti delle Camere di Commercio. Ieri ebbe luogo presso la Camera di Commercio di Venezia una conferenza dei rappresentanti delle Camere di Commercio.

Lo scopo dell'adunanza era di addivenire ad un accordo per ripartire equamente 25,000 quintali di tegole fra le diverse fabbriche delle stesse che esportano il loro prodotto in Austria, poichè col trattato di commercio testè conchiuso fra l'Austria-Ungheria e l'Italia, si stabilisce che le tegole scanalate, verniciate o no, prodotte nel Veneto potranno essere importate in quell'Impero in quantità di 25,000 quintali all'anno in esenzione da dazio, a condizione che la merce sia accompagnata da un certificato d'origine rilasciato dalla competente autorità italiana.

Erano presenti i delegati di tutte le Camere del Veneto, eccettuata quella di Belluno.

Il riparto fu così stabilito: *Udine* quintali 2500 — Treviso 2500 — Venezia 2000 — Rovigo 2000 — Verona 2000 — Vicenza 2000 — Padova 1500 — Belluno 500 — in totale quintali 15,000.

Si è fatta riserva per gli altri 10,000 quintali che verranno tenuti a favore delle fornaci che prime esaurissero la quota assegnata alla rispettiva provincia.

Incanto d'un bosco. Presso la Intendenza di finanza della Provincia di Potenza, nei giorni 12, 13, 14 e 15 marzo p. v. saranno tenuti gl'incanti per la vendita in n. 37 lotti del Bosco demaniale detto di Banzi con ribasso di un quinto sul complessivo prezzo di stima di lire 2,480,244.34.

Tentato incendio. L'altra notte, circa al tocco, persone che non si conoscono, ma che certo devono appartenere alla categoria dei furfanti, collocarono innanzi al portone della casa del cappellano di Paderno due o tre fasci di gambi di granoturco, dando fuoco agli stessi, per poi svignarsela.

Fortuna volle che, poco tempo dopo, una persona di quella casa si accorgesse del pericolo. Lesto lesto, coll'aiuto di qualche altro, potè tosto spegnere l'incendio, limitando così il danno alla bruciatura di una parte del detto portone.

Speriamo che gli autori di così bella prodezza, verranno fra breve scoperti.

Appalto di rivendita. Il giorno 17 marzo p. v. alle ore 10 ant. nell'Ufficio dell'Intendenza di finanza di Udine si terrà l'asta ad offerte segrete per l'appalto della rivendita n. 2, comune di Maniago, frazione di Maniago.

Il reddito medio lordo della rivendita calcolato sullo smercio dei tabacchi nazionali fu nell'ultimo triennio di lire 1664.87 cioè:

dal 1 luglio 1884 al 30 giugno 1885 lire 2029.21;

dal 1 luglio 1885 al 30 giugno 1886 lire 1468.28

dal 1 luglio 1886 al 30 giugno 1887 lire 1497.13.

Il Foglio periodico della Regia Prefettura, n. 69, contiene:

635. La Provincia di Udine, concessionaria della ferrovia Udine-Palmanova-Portogruaro, venne autorizzata ad espropriare alcuni terreni in mappa di Carlino.

636. Il cancelliere di Palmanova fa noto che venne nominato in curatore dell'eredità giacente abbandonata da Cocetta Giuseppe fu Paolo morto in Bicinicco il 24 aprile 1886 il sig. Ciani Leonardo perito residente a Bicinicco, in sostituzione del rinunciatario signor Bossi Luigi pure di Bicinicco.

637. L'eredità abbandonata da Rizzi Paolo fu Giacomo mancato ai vivi senza testamento in Magnano Riviera nel 31 dicembre 1887, fu dalla ved. Teresina Magistretti accettata col beneficio dell'inventario tanto per sè che per conto e nome dei minori di lei figli.

639. Ad istanza del sig. Ferdinando Flora Farmacista di Azzano X venne dall'usciere addetto al Regio Tribunale C. e C. di Pordenone notificato a Gosparet Sante fu Giacomo contumace, copia del bando 19 dicembre 1887 del cancelliere del sullodato Tribunale col quale venne stabilita pel 13 marzo 1888 alle ore 10 ant. avanti il Tribunale di Pordenone la vendita ai pubblici incanti di alcuni stabili di sua proprietà.

640. L'avvocato Schiavi rende noto che in seguito ad aumento del sesto, nell'esecuzione promossa dal co. Giovanni Ceconi Beltrame contro Nicolò Bertuzzi di Francesco, nel giorno 24 marzo 1888 ore 10 ant. avanti il Tribunale di Udine avrà luogo la vendita all'asta in un sol lotto e sul dato di lire 13165.37 di alcuni immobili.

641. Con decreto prefettizio venne autorizzata la ditta Zanitti Luigi fu Francesco, di Montenars a derivare metri cubi 0.1138 al minuto secondo d'acqua del torrente Orvenco per animare un suo opificio ad uso molino da grani ad un palmento in comune di Montenars. La concessione avrà la durata di 30 anni dalla data del decreto ed il canone annuo è fissato in l. 26.—.

642. Il Sindaco di Spilimbergo avvisa che il piano particolareggiato e l'elenco delle ditte e dei terreni che sono da occuparsi per la costruzione di un casello di guardia sulla sinistra sponda del torrente Meduna, presso la strada comunale da Tauriano a Basaldella in territorio di Tauriano, restano depositati per 15 giorni consecutivi dall'11 corrente presso quell'ufficio municipale.

644. Avendo il Consiglio Comunale di Castelnovo del Friuli determinata l'esecuzione dei lavori occorrenti per la costruzione della strada comunale obbligatoria detta di Paludea che dal confine di Travesio mette a Paludea, s'invitano i proprietari dei fondi da attraversarsi per la sistemazione della strada, a dichiarare alla giunta di accettare le somme valutate, o a far conoscere i motivi di maggior pretese.

645. Nel giorno 1 marzo p. v. alle ore 9 ant., presso l'ufficio Municipale di Castelnovo si terrà una pubblica asta per deliberare al miglior offerente i lavori sottodescritti. La gara verrà aperta sul prezzo di lire 7576.49 per il primo tronco, e di lire 2331.— per il secondo.

1. Tronco primo. Lavoro di sistemazione della strada detta di Paludea dal confine territoriale di Travesio al Rugo, presso il fondo Galante Luca, dell'estesa di chilometri 1,216.15.

2. Tronco secondo. Lavoro di sistemazione come sopra della strada detta di Paludea dal fondo Galante Luca al Municipio di Paludea dell'estesa di chilometri 0,441.96.

646. Alle ore 11 ant. del 3 marzo p. v., presso questa Prefettura si addiverrà allo incanto per l'appalto dei lavori di ricostruzione in muratura di due ponti, uno sul canale Versiola, l'altro sul Reghenuzza, ambedue posti lungo la strada nazionale n. 6, tronco unico che da presso Annone confine colla Provincia di Treviso mette a San Michele al Tagliamento, per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di lire 12,960.00.

CAPITOLATO

per l'illuminazione elettrica pubblica e privata della città di Udine, convenuto tra il Municipio e l'Impresa Sociale Volpe cav. Marco e Malignani Arturo.

Art. 1. L'Amministrazione comunale della città di Udine concede in appalto ai signori Volpe cav. Marco del fu Giacomo e Malignani Arturo del fu Giuseppe, che assumono per sè e loro eredi, il servizio dell'illuminazione pubblica e privata in questa città mediante la luce elettrica, alle condizioni in appresso specificate.

L'appalto avrà la durata di 15 anni a decorrere dal primo gennaio 1889, nel qual giorno dovrà infallibilmente cominciare il servizio dell'illuminazione pubblica.

La cessione ad altri dell'impianto ed esercizio non potrà farsi senza il consenso del Municipio, il quale avrà sempre il diritto di prelazione.

Art. 2. L'Impresa dichiara che l'Officina elettrica sarà collocata nelle case in Via Sottomonte coscritte ai civici n. 1, 3 e 5 ed ai mappali n. 931, 932, 933 e 934 di ragione Malignani; e si obbliga d'eseguire l'impianto secondo le esigenze della scienza e della buona pratica, con tutte le macchine ed apparecchi necessari al servizio dell'illuminazione tanto pubblica che privata, e di conservare e mantenere l'impianto stesso in continuo stato di perfetto funzionamento.

La forza motrice sarà fornita da macchine a vapore a condensazione, costruite secondo i migliori modelli oggi conosciuti; e per lo sviluppo della corrente elettrica si impiegheranno Dinamo-*compound* scelte tra le più perfette. Per il riscaldamento delle caldaie a vapore si userà carbone di buona qualità non inferiore al Fhonsdorf.

La sicurezza di un buono e continuo servizio, e la costanza e la fermezza della luce, saranno garantiti, oltrechè dalla perfezione delle suddette macchine, da una caldaia e dalle occorrenti motrici e dinamo di riserva, e da tutti quegli apparecchi che servono a regolare e controllare il buon funzionamento di simili impianti, secondo gli ultimi dettami della scienza. L'impresa infine si impegna di osservare tutte le prescrizioni e cautele richieste per la sicurezza pubblica e privata; e di adottare, anche in corso del presente appalto, tutti quei miglioramenti che venissero in seguito trovati, tanto nella produzione della corrente elettrica come riguardo alle lampade, e fossero stati già esperimentati per due anni in altre città d'Italia con buona riuscita.

Art. 3. La distribuzione della corrente elettrica verrà fatta mediante conduttori aerei in rame elettrolitico, convenientemente isolati nei soli punti ove potessero presentare qualche pericolo.

Detti conduttori saranno sostenuti da appositi isolatori in porcellana, i portati da bracciali o mensole di ferro e legno, fissati ai muri delle case in posizione conveniente.

I conduttori principali saranno collocati ad un'altezza superiore al primo piano delle case, e sporgeranno dalla facciata di questi non meno di un metro.

I conduttori di un diametro maggiore di dieci millimetri, e quelli la cui applicazione potesse deturpare edifici monumentali pubblici o privati o nuocere in qualsiasi modo all'estetica, saranno surrogati da cavi sotterranei.

Il Municipio si interporrà per far cessare ove se ne verifichi il caso, le opposizioni dei proprietari degli stabili per la posizione in opera dei conduttori e loro mensole di sostegno.

L'uso di pali a sostegno dei conduttori sarà tollerato solo ove non si possa fare altrimenti, e nelle località nelle quali tale uso non possa riuscire di sfregio al decoro pubblico; ritenuto che tali sostegni dovranno essere di forma decente e spalmati con colore ad olio.

L'Impresa si obbliga d'allestire un piano particolareggiato della rete di distribuzione, e presentarlo previamente al Municipio per l'approvazione.

Art. 4. L'illuminazione pubblica mediante la luce elettrica si estenderà a tutte le vie, piazze e vicoli della città e del suburbio, compreso Chiavris, in sostituzione dell'attuale illuminazione a gas ed a petrolio.

Detta illuminazione sarà quindi costituita da *Trecentosessanta* lampade ad incandescenza, delle quali *Trecento* avranno l'intensità luminosa di 16 e *Sessanta* di 32 candele di spermaceti inglesi, 9.30 delle quali corrispondono ad una Carcel.

Tutte le suddette lampade resteranno accese tutta la notte, dall'imbrunire all'albeggiare, e la durata annua dell'accensione di ogni lampada sarà di 3577 ore, cioè di ore 1830 sino alla mezzanotte e di ore 1747 dalla

mezzanotte in poi. Oltre la mezzanotte però saranno tutte ridotte a metà luce.

Il prezzo annuo per la suddetta illuminazione sarà di 38,000 lire.

Le ore d'accendimento e dello spegnimento delle lampade saranno determinate da un orario, redatto di accordo tra il Municipio e l'Impresa, sulla base della detta durata d'accendimento di ogni lampada.

Art. 5. Qualora la suddetta illuminazione sembrasse al Municipio troppo sfarzosa, potrà limitarla, riducendo le *Trecento* lampade alla forza illuminante di 12 candele e le *Sessanta* alla forza di 30 candele.

In tale caso il prezzo annuo sarà ridotto a lire 36,500.

Occorrendo invece di aumentare il numero delle lampade, o la loro intensità luminosa, od anche la durata dell'accendimento, il Comune pagherà per ciascuna lampada i prezzi seguenti:

da 12 candele cent. 2.50 all'ora di accens.
» 16 » » 3.30 »
» 32 » » 6.60 »
» 50 » » 10.30 »

e per ogni lampada ad arco, che il Municipio volesse stabilmente collocare in qualche punto della città, cent. 55 all'ora e per lampade da 10 amper o della potenza luminosa da 1500 a 2000 candele.

Art. 6. Il pagamento del convenuto prezzo annuo verrà fatto in *dodici* rate uguali, a mese scaduto.

Nel caso di illuminazioni straordinarie, il pagamento di queste verrà compreso nel corrispondente Mandato mensile.

Art. 7. L'Amministrazione comunale accorda all'Impresa l'uso gratuito, per tutto il tempo del presente appalto, dei fanali, mensole e candelabri, attualmente in uso, con l'obbligo dell'impresa medesima di adattarli opportunemente alla nuova illuminazione.

Per i nuovi fanali, da collocarsi in via stabile oltre agli esistenti, la provvista tanto dei fanali come delle loro mensole o candelabri di sostegno, starà a carico del Comune.

L'Impresa dovrà mantenere a sue spese in continuo buon stato di servizio tutto il suddetto materiale, di cui non è che semplice depositaria ed utente, rinnovando quello che si rendesse deteriorato od inservibile, facendo immediatamente sostituire le lastre dei fanali rotte, e provvedendo alla buona tenuta e pulitezza del materiale medesimo, e quando occorra, anche alla rinnovazione dell'inverniciatura alle parti metalliche od in legno.

Di questo materiale, che rimane sempre di proprietà del Comune, verrà fatto un regolare inventario, con lo stato e grado del materiale medesimo, a base della riconsegna al termine dell'appalto.

Art. 8. L'Amministrazione comunale accorda inoltre all'Impresa, durante tutto il periodo della presente concessione, l'uso gratuito dell'acqua della vecchia condotta di Lazzacco, che verrà tutta immessa nel Serbatoio sul colle Bartolini, ad eccezione di litri *tre* al secondo.

Detta acqua, destinata soltanto alla lavatura delle chiaviche o fogne di Via Mercatovecchio e della parte centrica della città, verrà derivata inferiormente allo Sfioratore del Serbatoio suddetto, e condotta nell'Officina elettrica per la condensazione delle macchine a vapore, e quindi rimessa nelle suddette chiaviche per la chiavica di Via Sottomonte; e ciò a tutte spese dell'Impresa e nei modi che verranno all'atto pratico indicati dall'ufficio tecnico Municipale.

Nei casi di magra della condotta di Lazzacco, il Comune si obbliga di mantenere l'afflusso nel Serbatoio di non meno di litri 1.50 d'acqua al secondo, supplendo alle deficienze di quest'ultima quantità con acqua derivata dal nuovo Acquedotto di Zompitta.

In questi casi la presa d'acqua potrà farsi dall'Impresa dal fondo del Serbatoio invece che dallo Sfioratore, con l'obbligo di mantenere lo specchio d'acqua in questo manufatto ad una determinata altezza, che verrà precisata in relazione alla quantità d'acqua concessa; fermo sempre l'obbligo di restituirla tutta nelle Chiaviche di Via Mercatovecchio nel modo sopra accennato.

Per l'alimentazione delle caldaie a vapore, per sopperire alla deficienza d'acqua necessaria alla condensazione nelle magre dell'Acquedotto di Lazzacco, e per quel maggiore consumo a quest'ultimo uso che potesse essere determinato da un maggiore sviluppo dell'Officina, viene accordato all'Impresa l'uso dell'acqua del nuovo Acquedotto di Zompitta, alle medesime condizioni convenute con l'Amministrazione delle Ferrovie Rete Adriatica. Il consumo di quest'acqua sarà misurato mediante contatore, e la concessione d'uso della medesima, alle condizioni di favore succennate, durerà soltanto sino al termine del presente appalto.

Art. 9. L'Impresa si obbliga di fornire la corrente elettrica per l'illuminazione ad ogni privato od Ente morale che ne faccia richiesta, entro il perimetro dei circuiti per la distribuzione della corrente elettrica stabiliti lungo le Vie e compatibilmente alla potenzialità del suo impianto.

Entro il suddetto perimetro, il Comune s'impegna di non concedere ad altre Imprese di speculazione, di attraversare le Vie pubbliche con conduttori aerei o sotterranei a scopo d'illuminazione elettrica, sempre che l'attuale Impresa possa soddisfare a tutte le ricerche.

La tariffa pei Consumatori privati ed Enti morali resta stabilita ai seguenti prezzi, che potranno venire diminuiti, non mai oltrepassati per tutto il periodo del presente appalto, e cioè:

Per ogni lampada ad incandescenza e per ogni ora di accendimento

di 12 candele centesimi 4.50
» 16 » » 6.00
» 32 » » 11.00

L'Impresa potrà usare di un contatore pratico ed esatto, che dovrà essere approvato dal Municipio, per la misura della corrente fornita ai Consumatori o pel computo delle ore d'accendimento delle lampade, ovvero anche stipulare coi Consumatori abbonamenti speciali, sempre sulle basi della suddetta tariffa.

Art. 10. Le prime lampade in opera, i bracciali di sospensione, il contatore, gli apparecchi interruttori e di sicurezza, i fili conduttori ed ogni altro accessorio, staranno a carico dei consumatori e saranno forniti ed applicati dall'Impresa, in base ad una Tariffa concordata tra l'Impresa medesima ed il Municipio. Riguardo ai bracciali sarà in facoltà del Consumatore il provvedersi dove meglio crede.

Su tutte le lampade sarà applicato un cartellino con l'indicazione della loro forza illuminante.

Ad ogni Consumatore saranno date delle lampade di riserva. Le lampade consumate naturalmente verranno rifornite dall'Impresa. Quelle rotte per cause accidentali ed estranee al loro uso, si conteggeranno a carico dei Consumatori.

Art. 11. Per accertare il potere illuminante delle lampade fornite dall'Impresa, sieno pubbliche o private, il Municipio avrà facoltà di esperimentarle mediante un fotometro riconosciuto esatto e pratico, che verrà fornito dall'Impresa medesima.

L'esperimento sarà diretto da un perito Municipale e presenziato da un rappresentante dell'Impresa; ed in caso di contestazione si ricorrerà ad un giudizio arbitramentale.

Art. 12. A garantire l'esecuzione dell'impianto e l'attivazione dell'illuminazione pubblica all'epoca stabilita del 1 gennaio 1889, che convenuta nel presente Contratto, gli appaltatori signori Volpe cav. Marco e Malignani Arturo, depositeranno nella Cassa del Comune, all'atto della firma del definitivo Contratto la somma di lire *Trentamila* in Cartelle del Consolidato Italiano od altri valori pubblici ammessi e garantiti dallo Stato italiano.

Questo deposito verrà restituito tosto che li signori Appaltatori avranno pienamente soddisfatto al suddetto loro obbligo. Nel caso che i lavori non sieno compiti, ed il contratto per qualunque causa non abbia avuto esecuzione da parte degli Appaltatori medesimi nel termine stabilito, questi perderanno il suddetto deposito, che andrà a beneficio del Comune a titolo di penale ed a soddisfacimento di ogni danno che per tale mancanza potesse ad esso derivare.

Nel caso che il ritardo al compimento dei lavori ed all'attivazione dell'illuminazione elettrica dipendesse dalla non avvenuta stipulazione del Contratto definitivo entro il mese di febbraio in corso, o da altre cause non imputabili a negligenza dell'Impresa, sarà ad essa accordata una corrispondente proroga al soddisfacimento del suo obbligo; autorizzandola, durante la proroga medesima, a sostituire alle lampade elettriche lampade a petrolio, *Cinquanta* della forza illuminante di 32 candele e *Trecento dieci* di 9 candele, fermo ciò non ostante la decorrenza del pagamento del prezzo convenuto per l'illuminazione pubblica dal 1 gennaio 1889.

Art. 13. A garantire poi la bontà e l'esattezza del servizio, in base agli impegni come sopra assunti, li suddetti signori Volpe e Malignani, daranno al Comune una cauzione di piena soddisfazione del Municipio, sino alla concorrenza di lire *Trentaottomila*, duratura sino all'espiro del presente Contratto.

Se nel corso dell'appalto i suddetti signori, quali Appaltatori di un servizio di pubblico interesse, trascurassero tale servizio, o per un motivo qualunque venissero a cessare dal medesimo; il Municipio potrà, per patto e per la legge sulle Opere pubbliche, dopo una formale ingiunzione data senza effetto, prendere di pien diritto immediatamente possesso dell'officina, delle macchine, degli apparecchi e di tutto infine il materiale impiegato per il servizio pubblico e privato, allo scopo di continuare l'esercizio d'ufficio od altrimenti, a tutto rischio, pericolo e spese dagli Appaltatori, sino a che siasi provveduto dagli aventi diritto, d'accordo col Municipio, al servizio dell'illuminazione pubblica e privata, conformemente alle condizioni del presente Contratto.

Art. 14. In qualunque caso d'inadempimento per parte della Impresa agli obblighi assunti relativamente al servizio dell'illuminazione pubblica, a sensi del presente Contratto, il Municipio la assoggetterà alle penalità fissate come in appresso, per mezzo di ritenuta sui pagamenti mensili alla medesima dovuti.

Quando l'accendimento sarà fatto dopo l'ora prescritta, si farà la ritenuta di lire *Cinquanta* per ogni mezz'ora di ritardo; ed un'eguale ritenuta si farà per ogni mezz'ora di spegnimento anticipato.

Avrà luogo una ritenuta di lire *una*, per ogni guasto constatato dal Municipio che non venga riparato al più presto possibile, e per ogni lampada bruciata o spenta che non venga cambiata o riaccesa entro un'ora.

Le suddette penalità verranno inflitte dietro verbale di contravvenzione, eretto dagli Agenti municipali, previo avviso datone a qualcuno degli incaricati dell'Impresa.

Art. 15. Non potendo, per circostanze straordinarie estranee all'Impresa ed impossibili a prevedersi, aver luogo l'illuminazione elettrica, l'Impresa dovrà provvedere a sue spese all'illuminazione pubblica mediante lampade a petrolio della intensità luminosa stabilita al precedente articolo 12, e ripristinare l'illuminazione elettrica nel più breve termine possibile. Nei casi di danni gravissimi, la durata della sospensione sarà determinata da arbitri, prescelti d'accordo tra il Municipio e l'Impresa.

Dovrà per ciò l'Impresa tenere sempre in pronto un numero di lampade a petrolio corrispondente a quello delle lampade elettriche, per provvedere alla immediata sostituzione di queste nelle suaccennate eventualità.

Qualora l'Impresa non si prestasse a tale sostituzione, o vi si prestasse ma non con la dovuta sollecitudine, per modo di mandarla ad effetto nel *termine non maggiore di un'ora*, sarà punita con la multa di lire cento, con diritto nel Municipio di provvedervi d'ufficio a tutte maggiori spese dell'Impresa medesima, servendosi del materiale che Essa è, come sopra, tenuta ad avere in pronto.

Art. 16. Gli Agenti e le guardie municipali sono incaricati di sorvegliare al rispetto delle lampade, dei conduttori e degli Apparecchi tutti di proprietà dell'Impresa, come se fossero di proprietà pubblica.

Art. 17. Il carbon fossile necessario all'alimentazione delle macchine dell'Officina elettrica sarà, per tutta la durata del presente contratto, esente da dazio consumo di spettanza comunale.

Art. 18. Ogni obbligazione portata dal presente contratto, viene dagli Appaltatori signori Volpe cav. Marco e Malignani Arturo, assunta in via solidaria tra loro ed in via solidaria e indivisibile per i loro eredi.

Art. 19. In difetto di disdetta, da darsi almeno due anni prima della scadenza dei 15 anni, il presente Contratto s'intenderà tacitamente rinnovato per un triennio, e così di seguito di triennio in triennio, sino a disdetta data come sopra, almeno due anni prima, sia da una che dall'altra delle parti contraenti.

Con la cessazione del contratto si intenderà revocata la concessione fatta dal Comune per l'attivazione ed esercizio di quest'illuminazione a servizio pubblico e privato, e per il collocamento dei fili conduttori lungo le Vie pubbliche.

Art. 20. Le spese e tasse di Contratto, relative e dipendenti, compresa la tassa Registro, esclusa la tassa d'ipoteca che sta a carico esclusivo dell'Impresa, saranno divise per un terzo a carico del Comune e per due terzi a carico degli Appaltatori.

Art. 21. Il presente Contratto avrà il suo vigore sino da oggi per i signori Volpe e Malignani; ma non sarà obbligatorio per il Municipio se non dopo ottenuta l'approvazione del Consiglio e dell'Autorità tutoria.

Udine li 10 febbraio 1888

L'Impresa
Marco Volpe
Arturo Malignani

Pubblicazioni. *Le edizioni Morano.* L'egregio prof. Giuseppe Barone in un elegante opuscolo del solerte editore cav. Antonio Morano di Napoli, raccoglie alcune lettere del Settembrini che paiono peculiare schiarimento sulla questione sollevatasi intorno al nome del Manzoni a proposito del suo giudizio di reazionario dato dallo stesso Settembrini al grande poeta. Sono lettere rimaste sino ad ora inedite, dirette al prof. Amati, ora R. Provveditore agli studi a Novara, a cui il Settembrini era legato da schietta amicizia.

Noi non diremo se queste lettere potranno appagare interamente i Manzoniani, ma è certo che giovano a chiarire più esattamente il senso che il Settembrini attribuiva a quelle severe parole. Alcune note del prof. Barone dettate con appropriata semplicità, e un'appendice formano parte di questo libro, che sarà letto con piacere da quanti pigliano amore agli studi letterari.

Del Settembrini il Morano è stato l'editore più sollecito ed appassionato; ma d'un altro illustre scrittore, non si può tacere la cura dello stesso Morano nella pubblicazione delle sue opere. Al Settembrini segue il De Sanctis, due nomi per molti rispetti cari all'Italia e alla letteratura in particolare. Come abbiano avuto fortuna gli scritti di questi due chiari letterati, lo dicono le numerose e copiose edizioni che si sono in pochi anni esaurite. Del De Sanctis, è notevole il pregio in cui sono tenuti *I saggi critici* — l'ultima nuova edizione è accresciuta di altri dodici studi. — *Il saggio critico sul Petrarca*, che l'autore volle rivedere negli ultimi suoi giorni, e *Lo studio sul Leopardi*, opera postuma curata dall'egregio prof. Bonari. Tre opere di polso, alle quali è legato, e durevolmente, il nome del De Sanctis, e che provano l'altezza del suo ingegno e la serenità del suo giudizio. La critica del De Sanctis è già troppo largamente pregiata per raccomandarla ancora; ora è bene che quanti si dedicano con amore agli studi letterari, e i giovani che della letteratura imparano ora i primi rudimenti nei ginnasi, o li coltivano con maggior ampiezza nei licei, non si dimentichino del De Sanctis e delle migliori sue opere, di cui s'onora la letteratura nostra, e saranno sempre argomenti di fruttuosi studi anche per l'avvenire.

Grave incendio a Carate

Si ha da Monza 15:

Ieri sera alle ore 10 1|2 appiccavasi un grave incendio allo stabilimento di filatura di cotone del signor Giuseppe Staurenghi posto tra Carate Brianza e Molino Borromeo.

Lo stabilimento dei signori Staurenghi è uno dei più importanti della Brianza. Possiede circa 8000 fusi. La sede della casa commerciale è qui in Monza.

Il fuoco è incominciato in un locale superiore dello stabilimento, mentre gli operai stavano lavorando. In un attimo le fiamme divamparono propagandosi a tutti i tre piani distruggendo tutto il fabbricato, i meccanismi di filatura e l'annessa casa civile.

In due ore l'edificio era un mucchio di rovine.

Nulla valsero il pronto accorrere delle macchine degli stabilimenti Krum, Brambilla, Motta di Carate e di altri stabilimenti vicini.

Fortunatamente non accadde nessuna disgrazia personale.

Il danno approssimativo è di oltre mezzo milione.

I proprietarii sono assicurati alle Compagnie *La Venezia, Adriatica, Mutua, Reale e Fondiaria.*

Una lapide a Dall'Ongaro

Venne scoperta a Oderzo, sul fianco destro della casa ove abitò Francesco Dall'Ongaro, una lapide colla seguente iscrizione:

Qui — visse la prima giovinezza — Francesco Dall'Ongaro — poeta commediografo patriotta — Nato a Mansuè di Oderzo nel 1808 — Morto a Napoli nel 1873 — Amici ed ammiratori posero 1888.

TELEGRAMMI

L'Inghilterra e la Bulgaria

Londra 15. Un articolo del *Times* dice che l'indipendenza della Bulgaria ha per l'Inghilterra altrettanta importanza che per l'Austria e l'Italia, che d'altronde senza che siavi bisogno di trattati formali con l'Italia è certo che l'Inghilterra è pure interessata nel mantenimento dell'equilibrio del Mediterraneo.

Non bisogna dare alle parole cortesi d'Hewett un'importanza maggiore di quella che abbiano, ma dimostrano l'accordo dei due paesi nei punti d'interesse comune.

A Vienna

Vienna 16. (Camera dei signori). Si approvò la proroga del trattato di commercio fra l'Austria e la Germania.

Approvossi pure il trattato di commercio fra l'Austria e l'Italia.

Il principe imperiale

San Remo 16. Il bollettino ufficiale odierno dice: La notte fu agitata, dolori al capo. Il principe imperiale si è alzato ieri. Prende nutrimento.

Secondo notizie particolari il princip. passò una notte meno agitata di ieri Se la giornata fosse buona gli sarebbe concesso di passare qualche ora sulla terrazza.

Il principe Enrico è partito per Genova incontro alla granduchessa di Baden; la principessa di Darmstadt è partita per Cannes.

Le proposte russe.

Vienna 16. I circoli politici ignorano affatto il contenuto delle proposte su la questione bulgara che la Russia ha inviato a Berlino; non negano però il fatto che tali proposte esistano realmente, s'ignora soltanto se esse saranno atte ad incamminare ulteriori negoziati.

La reggenza a Berlino.

Berlino 16. I deputati conservatori dicono che il Governo stia preparando una legge di rappresentanza o di reggenza.

La legge implicherebbe l'esclusione temporanea oppur duratura del principe imperiale dal Regno.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 16 febbraio

R. I. 1 gennaio	97.22	Londra 3 m. a v. 25.30
» 1 luglio	99.50	Francese a vista 101.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote Austriache	da 203.3[8 a 203.7[8
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a.— —

FIRENZE 16 febbraio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	26.35 5[8	Banca T.	—.—
Francese	101.15 8[8	Credito I. M.	—.—
Az. M.	862.88	Rendita Ital.	92.88 8[8

P. Valussi, Direttore
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité
E. E. Obliegbt Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom, arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 pom.	»	» 2.02 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 4.— »	»	» 4.32 »	» 3.— »	»	» 3.32 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti